



Provincia di Firenze

Dipartimento I - Promozione del Territorio

Direzione Urbanistica e Ambiente

U.O. Aree Protette e Biodiversità

via Ginori, 10 - FIRENZE

PIANO DI GESTIONE

LA CALVANA

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) - codice natura 2000 IT5150001

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) N.40

SETTORE FIORENTINO

ELABORATO

PG04

Gestione delle procedure di valutazione di incidenza per opere/piani aventi effetti sul sito

aprile 2014



APPROVATO CON DELIBERA
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
N°57 DEL 28 APRILE 2014
copia conforme di documento informatico

Gruppo di lavoro PROVINCIA DI FIRENZE:

arch. Adriana Sgolastra / (Dirigente Urbanistica e Ambiente - Coordinamento)

dott. Andrea Sonogo / (Responsabile U.O. Aree Protette e Biodiversità - Responsabile del Procedimento)

arch. Davide Cardì / (Responsabile U.O. Gestione PTCP)

dott. Marco Magherini / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)

geom. Barbara Elia / (Istruttore tecnico U.O. Aree Protette e Biodiversità)

Gruppo di lavoro esterno:

dott. Paolo Sposimo / NEMO s.r.l (coordinamento metodologico/aspetti naturalistici)

dott. Giulio Lazzerini / (economia del territorio)

arch. Enrica Campus / Studio INLAND (paesaggio / cartografia)

d.ssa Barbara Lastrucci / NEMO s.r.l (geologia / cartografia)

dott. Leonardo Lombardi / NEMO s.r.l (flora e vegetazione)



Indice

Premessa	2
1. Tipologie di opere/interventi con particolare criticità	3
1.1 Interventi che possono portare a una riduzione delle superfici pascolive.....	4
1.2 Interventi sulla viabilità.	4
1.3 Interventi su elettrodotti a MT e AT.	4
1.4 Utilizzazioni forestali e/o opere forestali.....	6
1.5 Impianti eolici.....	8
1.6 Caccia e pesca.....	9
1.7 Prelievi e captazioni.	9
1.8 Attività estrattive.	10
1.9 Specie alloctone.....	10
1.10 Sistemazioni idraulico forestali.	11
2. Opere direttamente connesse alla gestione del sito da non sottoporre a valutazione d'incidenza..	11
2.1 Interventi connessi all'attività zootecnica.	11
2.2 Interventi sul patrimonio forestale.	12
3. Misure di mitigazione e di compensazione.....	13
3.1 Interventi che comportano perdita di superficie, alterazione e disturbo per habitat e specie di prateria.....	13
3.2 Interventi che comportino alterazione o perdita di ambienti acquatici e della relativa fauna.....	13
3.3 Realizzazione di linee elettriche ad AT e MT e/o razionalizzazione di linee preesistenti e utilizzazioni forestali.....	14

LA GESTIONE DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER INTERVENTI O PIANI AVENTI EFFETTI SUL SITO

Nell'ambito delle misure di conservazione obbligatorie per i Siti della Rete Natura 2000, la normativa di riferimento a livello comunitario, nazionale e regionale ha introdotto la procedura denominata "Valutazione d'Incidenza". Essa si applica sia nei confronti degli atti di pianificazione e programmazione territoriale, sia nei confronti dei singoli progetti/interventi che possono avere effetti, anche indiretti, purché significativi, sui Siti di Interesse Comunitario e Regionale

Nella Direttiva Habitat è presente una norma esplicita che prevede l'esclusione della procedura di valutazione di quei piani o progetti che siano direttamente connessi o necessari alla gestione del sito. Rientra in questa categoria la realizzazione del piano di gestione del sito, in quanto espressamente predisposto per realizzare le finalità di conservazione dello stesso, così come vi rientrano la gran parte degli interventi in esso previsti; **le azioni previste ed elencate nel piano**, che per definizione concorrono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione, dovranno essere **sottoposte alla procedura di valutazione d'incidenza solo nei casi in cui ciò venga esplicitamente indicato** nelle singole schede.

In considerazione dell'importanza di tale strumento nell'ottica della conservazione dell'integrità dei Siti, e del SIR-SIC "La Calvana" in particolare, la redazione del piano di gestione può costituire un'utile occasione per l'individuazione delle categorie di piani/progetti, interni o esterni al SIC, su cui utilizzare al meglio la procedura della Valutazione di incidenza.

In questo documento vengono esaminati in particolare:

- le tipologie di opere che possono risultare particolarmente critiche per la conservazione del sito e/o che devono essere sottoposte a valutazione d'incidenza anche se esterne al sito;
- le tipologie di opere che si possono ritenere, almeno in parte, direttamente connesse alla gestione del sito e quindi non soggette a valutazione d'incidenza;
- le principali misure di mitigazione e di compensazione;
- fino all'approvazione di eventuali più specifiche norme regionali o di regolamento dell'ANPIL, le tipologie di opere e azioni che, per la loro ridotta entità, si possano ritenere ininfluenti sull'integrità del sito, e quindi non soggette a valutazione d'incidenza. All'approvazione di eventuali norme specifiche regionali o nazionali, queste prevalgono di volta in volta sui corrispondenti criteri specifici indicati nel presente Piano di gestione solo se più restrittive o vincolanti.

In generale, per quanto attenga alla pianificazione territoriale, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio saranno predisposti considerando gli habitat e le specie di valore conservazionistico, particolarmente quelli prioritari, evitando o, in assenza di alternative e nel rispetto delle norme e degli atti di pianificazione sovraordinata vigenti, riducendo al minimo le interferenze con habitat di valore naturalistico, anche potenziale, e quindi riducendo la possibilità di com-

promettere l'integrità del sito, così come stabilito nelle Linee guida per la gestione della rete Natura 2000 predisposte dalla Comunità europea e dal Ministero dell'Ambiente, o in altro documento ufficiale di un Organo competente.

Qualora, a seguito di proposta di approvazione di un Piano o progetto che interessi il SIC e le aree circostanti, come sopra indicate, risulti inevitabile una certa compromissione di habitat e specie tutelati, la risultante delle conseguenti azioni mitigatrici e compensative a favore degli habitat e specie compromessi, nonché delle azioni dello stesso Piano o progetto proposto, dovrà risultare migliorativa dell'integrità del sito nel suo complesso. I progetti proposti non potranno essere attuati prima che le relative azioni compensatorie siano state realizzate, almeno parzialmente, ma comunque in modo da garantire l'integrità del sito.

Per tutti i progetti e piani, le azioni di mitigazione, sia dirette che indirette, dovranno mirare a conseguire gli obiettivi di conservazione del sito, cioè primariamente a conservare gli habitat e le specie tutelati, a conservare e possibilmente incrementare le risorse idriche a disposizione degli animali, primariamente per quelli localmente allevati e per i selvatici, a predisporre recinzioni per la gestione razionale del pascolo e per la difesa dai predatori, a promuovere e valorizzare i prodotti agricoli locali, a collaborare al controllo dell'eccessivo sviluppo di specie predatrici o dannose nei confronti di quelle protette (volpi, cinghiali, corvidi).

In linea generale l'inosservanza, anche parziale, e anche inerente i soli tempi e modalità di esecuzione, di prescrizioni date a seguito di istanze per autorizzazioni o nulla osta, incluse le istanze non accompagnate da relazione d'incidenza e le relative prescrizioni per l'esecuzione dei lavori forestali descritte nel successivo paragrafo "Utilizzazioni forestali e/o opere forestali", procura, a causa della sensibilità degli ecosistemi presenti in Calvana, un pregiudizio ambientale che deve essere adeguatamente e urgentemente mitigato e compensato. Spetta alla persona inadempiente, nella fattispecie, dimostrare il contrario. L'eventuale accertata inosservanza, anche parziale, delle prescrizioni date (incluse quelle assunte mediante sottoscrizione di dichiarazioni di impegno di cui al successivo paragrafo "Utilizzazioni forestali e/o opere forestali"), può comportare, per la persona inadempiente, la diffida ad adempierle o a completare gli impegni assunti, o a presentare urgentemente un progetto (da eseguirsi altrettanto urgentemente) di compensazione del danno, anche presunto, arrecato, l'irrogazione di sanzioni, di ingiunzioni o ordinanze per l'immediata rimessa in pristino dei luoghi, nonché la presentazione di esposti o denunce all'autorità giudiziaria ai fini anche della definizione e pagamento dell'eventuale danno/pregiudizio ambientale. La compensazione potrà consistere anche nella cessione, anche gratuita e a favore di un Ente pubblico, di diritti reali su beni in godimento da parte del soggetto inadempiente, soprattutto se riguardanti beni gravitanti dentro o attorno al SIC La Calvana, ovvero essa potrà consistere nell'esecuzione di specifici lavori, anche su altre particelle (in

quanto più idonee a mitigare o a compensare il danno procurato) che siano indicate dall'Ente competente (Provincia, ANPIL o Comunità montana), o da altro Ente da questi designato.

1. Tipologie di opere/interventi con particolare criticità

Sono di seguito elencate, e più o meno estesamente descritte, le principali tipologie di opere che possono risultare particolarmente critiche rispetto agli obiettivi di conservazione del SIR e che pertanto devono essere sottoposte a valutazione d'incidenza.

1.1 Interventi che possono portare a una riduzione delle superfici pascolive.

Si ritengono da sottoporre a valutazione d'incidenza:

- interventi di riforestazione in ambienti di prateria o di arbusteto discontinuo. Essi devono essere limitati ai soli interventi effettivamente necessari alla difesa del suolo, da effettuare tramite l'impiego di specie autoctone; dovranno essere comunque sottoposti a valutazione d'incidenza.
- La valutazione d'incidenza non è necessaria per interventi di riforestazione al di fuori del SIR.

1.2 Interventi sulla viabilità.

Il Piano di gestione si propone di ridurre la problematica derivante dall'accesso di mezzi motorizzati fuoristrada sulle praterie, anche attraverso una regolamentazione dell'accessibilità sulla viabilità esistente.

Si ritengono pertanto da sottoporre a valutazione d'incidenza:

- interventi di realizzazione, **di ampliamento o di miglioramento del fondo stradale** di viabilità esistente all'interno del SIR: si dovrà in particolar modo tener conto: a) della necessità di ridurre le possibilità di accesso alle praterie, anche con veicoli a motore fuoristrada; b) della presenza, entro alcune centinaia di m, di stazioni di riproduzione di Anfibi (prevedendo adeguate misure di mitigazione); c) dell'effetto sulle connessioni ecologiche, con particolare riferimento alla continuità degli ambienti boschivi, anche esternamente al SIR, nel settore settentrionale (connessione con la dorsale appenninica principale) e nella zona di Croci di Calenzano (connessione con Monte Morello);
- tutti i progetti di nuove strade esterne al SIR ma poste entro 100 m dai suoi confini: per le strade provinciali o di livello superiore, dovranno essere valutati anche assi previsti a distanze maggiori (1 km per quelle provinciali, 2 Km per quelle regionali) se questi possono interrompere la continuità ecologica degli ambienti boschivi, dove sopra indicato.

1.3 Interventi su elettrodotti a MT e AT.

Data la rilevante importanza del SIR per gli aspetti avifaunistici, si ritiene opportuno che, per queste opere, debbano essere adottate le misure previste per le ZPS nella Del. G.R. n. 454 del 2008: *"messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad*

alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione"; in proposito si richiama quanto già definito nella Del.G.R. n. 923 del 2006: sono ammessi *"gli interventi di razionalizzazione delle linee esistenti qualora si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi tipo elicord o l'interramento dei cavi, specialmente nelle vicinanze di pareti rocciose, dove sono presenti siti di nidificazione di rapaci, ardeidi ed altre specie sensibili, nonché nei siti di passaggio dei migratori"*. Inoltre, onde elevare la traiettoria di volo degli uccelli al di sopra dei cavi elettrici, nonché per limitare l'erosione dovuta ai frequenti tagli boschivi di manutenzione sotto la linea, in occasione di ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie delle linee ad alta e media tensione, a ciascun lato delle linee, in territorio boscato, sarà avviata ad alto fusto una fascia di almeno 15 m (25 m per quelle ad AT) di larghezza, limitando al contempo, per quanto possibile, l'altezza dei piloni. Infine dovranno essere previste ulteriori misure di mitigazione/compensazione per le aree boscate soggette a tagli di manutenzione con frequenza superiore a quella stabilita, per analoghe formazioni boschive in condizioni ordinarie, dalle rispettive norme forestali.

Si ritengono pertanto da sottoporre a Valutazione d'incidenza:

- i progetti di realizzazione di nuovi elettrodotti, o di ristrutturazione/ manutenzione straordinaria di quelli esistenti, a media ed alta tensione, interni al SIR;
- i progetti di realizzazione di nuovi elettrodotti, o di ristrutturazione/ manutenzione straordinaria di tratti di quelli esistenti, a media ed alta tensione esterni al SIR ma entro 2 km dai suoi confini qualora (dovranno essere soddisfatte ambedue le seguenti condizioni):
 - ✓ gli impianti non si conformino alle linee guida pubblicate dall'INFS (ora ISPRA) nel 2008 (o ai success. aggiornamenti);
 - ✓ su tratti di linea che attraversino un territorio boscato non sia previsto:
 - o a ciascun lato della linea, l'avviamento ad alto fusto di una fascia di almeno 15 m (25 m per quelle ad AT) di larghezza, dandone precisa comunicazione agli Uffici forestali competenti (Provincia o Comunità montana), al fine di ridurre, a lunghissimo termine, il rischio dell'effetto trampolino;
 - o data l'elevata erodibilità dei suoli su roccia alberese, non siano previste ulteriori azioni di mitigazione/compensazione per quelle aree boscate per le quali siano prevedibili tagli di manutenzione con turni inferiori a quelli stabiliti dal Regolamento forestale: in linea generale si può indicare che dovrà essere avviata ad alto fusto un'area equivalente (che si somma con quelle di cui al punto precedente), posta immediatamente a valle della linea, dandone precisa comunicazione agli Uffici forestali competenti (Provincia o Comunità montana). Allo scopo i progetti dovranno essere corredati di relazione forestale che, in relazione a tipologie e classi di fertilità delle aree boscate attraversate, individui quali siano i tratti di bosco prevedibilmente assoggettabili a tagli particolarmente frequenti, e

quali siano le aree adiacenti prescelte per la compensazione. L'ente competente, in alternativa, può prescrivere la realizzazione/manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale poste a valle delle aree in questione e di importo complessivo proporzionato a quello dei lavori di avviamento ad alto fusto di cedui, che sarebbero dovuti essere eseguiti, importo calcolato sulla base del più aggiornato prezzario regionale per interventi ed opere forestali. L'esecuzione di tali lavori potrà essere affidata al Consorzio di Bonifica o all'Ente gestore dell'ANPIL Monti della Calvana. Questa condizione è correlata alle indicazioni di tutela forestale e idrogeologica data dall'alleg. alla Del.G.R. n. 644/04, per la quale le aree boscate al contorno del SIC, configurabili come aree di collegamento ecologico (aree cuscinetto) di cui all'art. 10 della LR 56/00, vanno parimenti tutelate.

Qualora la Ditta richiedente non disponga di terreni, ancorché posti a distanza dalle linee elettriche, su cui effettuare miglioramenti ambientali, come ad es. quelli sopra descritti, l'ente competente potrà richiedere la realizzazione o la manutenzione di opere, o altre adeguate misure di compensazione.

In occasione della presentazione delle dichiarazioni relative ai tagli di manutenzione boschiva (di cui agli artt. nn. 38 e segg. del Regolamento forestale vigente nel 2011) sarà allegato un programma di adeguamento delle stesse linee elettriche alle Linee guida (pubblicate da ISPRA o emanate da altri enti competenti) per la tutela degli Uccelli contro i rischi di elettrocuzione o collisione, e per la cui attuazione non si potrà, in linea di massima, attendere oltre la successiva dichiarazione di taglio di manutenzione boschiva sulla stessa linea elettrica considerata: eventuali ulteriori ritardi dovranno essere compensati mediante proporzionate ed intense azioni di promozione dei prodotti agricoli locali, primariamente ovicaprini, considerata l'importanza della pastorizia per la tutela degli habitat avicoli.

1.4 Utilizzazioni forestali e/o opere forestali.

Fatti salvi gli interventi liberamente esercitabili, stabiliti dalla normativa forestale, e per i quali è sufficiente che siano rispettate tutte le normative vigenti senza ulteriori aggravii prescrittivi, sono indicate di seguito le prescrizioni di riferimento per istanze di taglio a ceduo semplice:

1. a parte i tratti posti immediatamente a monte di sezioni idrauliche critiche, si rispetti dal taglio raso la fascia di 10 m (considerati orizzontalmente) dal fondo dei corsi idrici pubblici (particella acque), ove però sarà obbligatorio effettuare un diradamento dal basso, che colpisca almeno il 20% delle piante in piedi, soprattutto quelle sbilanciate, morte, deperienti o affette da gravi patologie, con obbligo di rimozione dall'alveo di massima piena del materiale legnoso; la presente indicazione di prescrizione vale anche per istanze di taglio che propongano tagliate contigue alle suddette fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici;
2. si rilascino le piante di cui all'art. 12 del regolamento forestale, ancorché di piccolo diametro, includendo il Carpino bianco e il Bosso;

3. siano capitozzate a 1 m di altezza le piante di Robinia, rilasciando nel raggio di 10 m all'intorno (20 m se si tratta di nuclei di Ailanto) tutte le piante legnose di origine autoctona;
4. siano rilasciate almeno 3 piante/ha o frazione di ettaro ad invecchiamento indefinito (c. 6 dell'art. 12 del regolamento forestale), considerando mezzo ettaro di tagliata l'area minima di applicazione della norma;
5. tagliate di estensione (art. 20 del regolamento forestale) maggiore di 10 ha dovranno essere interrotte da fasce boscate, disposte prevalentemente non a rittochino e larghe almeno 20 m (considerati orizzontalmente), lasciate intatte, eccettuati uno o due varchi per consentire il passaggio dei mezzi meccanici;
6. le matricine, purché presentanti gli adeguati requisiti, potranno essere conteggiate tra le piante rilasciate di cui ai punti precedenti;
7. si rispettino e non si danneggino eventuali pozze d'acqua presenti, neppure modificando la morfologia del terreno che esse sottendono, o le relative opere di adduzione o di utilizzazione idrica; l'ombreggiamento delle pozze non deve essere eccessivamente ridotto;
8. si rispettino le piante provviste di cavità, anche piccole (aperture di poche cm), nel fusto, così come le fessure e buche nelle scarpate;
9. per le istanze di taglio a ceduo semplice riguardanti cedui invecchiati, quanto più se di età maggiore di 50 anni, a prevalenza di:
 - Carpino bianco, Robinia o specie nobili: è espresso parere negativo, a favore dell'avviamento all'alto fusto, ovvero, subordinatamente, a favore della conversione a ceduo composto ma, in quest'ultimo caso, previa realizzazione di azioni di mitigazione mirate a favorire o recuperare il pascolo o, subordinatamente, all'arricchimento specifico;
 - specie quercine: è espresso parere negativo, a favore della conversione a ceduo composto, ovvero è espresso parere favorevole, previa realizzazione di azioni di mitigazione mirate a favorire o recuperare il pascolo o, subordinatamente, di sottopiantagioni;
 - altre specie: sono ammissibili, previa realizzazione di azioni di mitigazione mirate a favorire o recuperare il pascolo o, subordinatamente, di sottopiantagioni."

Particolare attenzione sarà recata agli habitat di interesse comunitario.

1.5 Impianti eolici (escluso il microeolico).

Secondo le Linee Guida per la valutazione dell'impatto ambientale degli impianti eolici prodotte dalla Regione Toscana, per i possibili impatti sull'avifauna e sugli ecosistemi, l'intero SIR è classificato fra le aree "critiche" per la localizzazione di impianti eolici mentre il settore meridionale è classificato fra le aree "non opportune" per la localizzazione di impianti eolici (Cherici et al. 2004). Si ritengono pertanto da sottoporre a V.I.

I progetti di realizzazione di nuovi impianti eolici interni al SIR, con le limitazioni e condizioni espresse nelle citate Linee guida regionali;

I progetti di realizzazione di nuovi impianti eolici esterni al SIR, fino ad almeno 1 km di distanza dai suoi confini. La distanza dovrà essere aumentata fino ad almeno 2 km nel settore settentrionale del SIR, con particolare riferimento al crinale che congiunge la Calvana con la dorsale appenninica principale. Tali progetti dovranno riportare dati completi di indagine riguardanti almeno l'avifauna e i Chirotteri, e coprenti un denso ed esteso periodo di monitoraggio di almeno due anni.

In ogni caso dovranno essere impiegate macchine con tecnologia (per velocità di rotazione, silenziosità, sistemi automatici di arresto o di allerta, ecc) tale da ridurre al minimo l'impatto sulla fauna, e dovrà essere parimenti predisposto un assai impegnativo (considerata anche la locale presenza di grotte) piano di compensazione e di monitoraggio ambientale. La durata delle autorizzazioni non potrà superare i 25 anni. Qualora, anche ad autorizzazione in corso di validità, risultassero disponibili sistemi automatici di arresto delle macchine all'avvicinarsi di Uccelli e Mammiferi protetti, essi dovranno essere prontamente installati o adeguati, anche in relazione ai risultati dei monitoraggi *post operam*.

1.6 Caccia e pesca.

Rispetto all'attuale regolamentazione dell'attività venatoria l'unica criticità può riguardare la presenza dell'Area Addestramento Cani "Casaglia", che si estende per oltre 100 ha all'interno del SIR, in parte coincidenti con ambienti di praterie arbustate, con possibile interferenza con alcune specie di uccelli nidificanti a terra anche nelle aree prossime al SIC.

Si ritiene pertanto necessario tener conto di questa problematica in sede di valutazioni d'incidenza del prossimo Piano provinciale di settore, evitando ampliamenti di superficie di tale Area all'interno del SIR, e, in caso di valutazione con esito positivo, compensando la presenza dell'area con adeguati interventi di tutela del SIC o di promozione dei prodotti agricoli locali, primariamente ovicaprini. Per quanto attenga ai lanci di selvaggina, ai sensi dell'art. 12 c. 3 del DPR 357/97 e succ. modif. e integraz. Starne e Pernici rosse dovranno essere certificate provenienti da allevamenti che osservino disciplinari conformi alle Linee guida pubblicate da ARSIA nel 2008, o agli eventuali futuri aggiornamenti. I lanci di quaglie, invece, saranno ammessi solo se, nei precedenti cinque anni, non siano state censite nidificazioni di Quaglia entro il raggio di 1 Km dai confini dell'Area addestramento cani.

Per quanto riguarda la pesca sportiva, l'unico corso d'acqua classificato a Salmonidi presente nel settore fiorentino del SIR è il fosso Seccianico, mentre sono classificati a Ciprinidi alcuni torrenti nella zona di Torri – Travalle.

In sede di pianificazione degli interventi di immissione, e nelle relative valutazioni d'incidenza ove previste, occorre garantire che: a) le immissioni di ittiofauna siano eventualmente previste solo nei corsi d'acqua classificati a Salmonidi (fosso Seccianico); b) nel fosso Seccianico le eventuali immissioni di Salmonidi dovranno essere effettuate solo nel tratto inferiore, a valle della confluenza con il fosso di

Rimaggio (quota di circa 285 m), esclusivamente con avannotti di origine autoctona di trota fario o macrostigma in quantitativi massimi di 100 individui/Km di torrente.

1.7 Prelievi e captazioni.

Si ritengono da sottoporre a valutazioni d'incidenza le richieste di autorizzazioni per apertura di pozzi o per captazione di acqua dai torrenti internamente al SIC, tenendo conto della distribuzione conosciuta e della potenziale presenza di specie di fauna d'interesse conservazionistico e/o della loro funzione per l'abbbeveraggio del bestiame.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua che ospitino emergenze faunistiche (in primo luogo pesci), potrebbero avere incidenze negative anche prelievi e captazioni effettuati a valle del SIC, in quanto potrebbero favorire il disseccamento estivo interrompendo la continuità ecologica. In proposito si ritiene che sia sufficiente il rispetto di quanto disposto nel Piano di Bacino dell'Arno – Stralcio bilancio idrico.

1.8 Attività estrattive.

Al fine di evitare impatti negativi dovuti ad ampliamenti o a nuove attività estrattive all'interno e a diretto contatto del SIC si ritiene sufficiente l'applicazione delle norme vigenti in materia di V.I.A., purché si esaminino anche le conseguenze idrogeologiche dell'attività estrattiva sui corpi idrici posti a monte, nonché l'interferenza con eventuali cavità sotterranee e relativi habitat e specie tutelati. Dovrà essere esaminato anche il disturbo dovuto all'inquinamento acustico e luminoso, oltre alle conseguenze sulle biocenosi torrentizie. Eventuali distruzioni di habitat dovranno essere compensate con azioni di tutela del SIC o di promozione del pascolo in misura correlata al loro interesse naturalistico.

Analogamente a quanto indicato per gli elettrodotti, data la rilevante importanza del SIC per gli aspetti avifaunistici, si ritiene che, per queste opere, debbano essere *adottate* le misure previste per le ZPS nella Del. G.R. n. 923 del 2006: *“è fatto divieto di ... realizzare nuove cave o ampliare quelle esistenti ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di approvazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza degli interventi previsti, prevedendo che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici;”*.

Si ritengono pertanto da sottoporre a valutazione d'incidenza i piani e i progetti di realizzazione di nuovi siti estrattivi o di ampliamento di quelli esistenti, in aree interne al SIC, per esaminarne le possibili interferenze con il complesso delle cavità sotterranee e le specie ivi presenti, nonché con gli habitat tutelati e con le specie proprie di tali habitat (anche per quanto attenga l'inquinamento acustico e luminoso), nonché con quelle legate ai limitrofi corsi idrici.

1.9 Specie alloctone (agricoltura, selvicoltura, giardinaggio, allevamenti amatoriali e animali di compagnia)

Fatte salve norme più restrittive e di ordine superiore, l'introduzione o la diffusione dell'impiego di specie animali alloctone, per le quali sussista il dubbio della possibilità di ibridazione naturale con quelle autoctone protette, o di diffusione incontrollata nel territorio, o di trasmissione di patologie e parassiti alle specie protette, anche per circostanze fortuite e imprevedibili, con rischi di compromissione dell'integrità del sito (come è il caso di minilepre, Gambusia, Anfibi e Crostacei alloctoni, ecc.), è vietata per finalità amatoriali, mentre è soggetta a valutazioni d'incidenza per finalità agricole o di commercio, quantunque nell'ambito della semplice produzione per autoconsumo.

La coltivazione, anche per sola attività agricola amatoriale, di specie vegetali di nuova o di recente introduzione, che non siano già espressamente dichiarate liberamente coltivabili da parte dell'ente gestore, è soggetta a procedura di screening di valutazione d'incidenza.

Sono ammesse deroghe da parte dell'Ente gestore del SIC, purché la relativa valutazione d'incidenza risulti positiva, e comunque previa sottoscrizione, da parte dell'interessato, di uno specifico disciplinare di gestione.

Lo stesso Ente gestore potrà definire una lista di specie animali e vegetali di nuova introduzione coltivabili, allevabili e detenibili liberamente, fatti salvi eventuali adempimenti normativi vigenti e specificando le eventuali condizioni del caso. Tra queste si ritiene ammissibile la coltivazione, eventualmente in consociazione minoritaria, rispetto alle specie autoctone, di Douglasia, Ontano napoletano, Giuggiolo, Albero di Giuda, Cedri (genere Cedrus), e specie da frutto, tuberose o da granella di antica coltivazione (agrumi, melograno, pesche, albicocche, patate, mais, pomodori, prugne giapponesi, kaki, ecc).

1.10 Sistemazioni idraulico forestali.

Sono soggette a valutazione d'incidenza l'edificazione o la straordinaria manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale ed idraulico fluviale all'interno del SIC ed entro un raggio di 1000 m dal suo confine, ancorché soggette a procedura d'urgenza (ma non di somma urgenza).

2. Opere direttamente connesse alla gestione del sito da non sottoporre a valutazione d'incidenza

2.1 Interventi connessi all'attività zootecnica.

In generale, gli interventi destinati a permettere o favorire la permanenza o l'incremento dell'attività zootecnica e la sua razionalizzazione rispetto agli obiettivi di conservazione del SIC, sono da considerare come "direttamente connessi alla gestione del sito". Fra questi interventi ricadono quindi quelli previsti esplicitamente nel presente piano e in particolare:

- la realizzazione o il ripristino, anche in bosco, di recinzioni e di ricoveri per il bestiame (solo ricoveri temporanei se distanti dal centro aziendale, se necessario dotati di pannelli solari o di impianti microeolici), serbatoi interrati e seminterrati, anche in bosco;
- la realizzazione o il recupero di pozze per l'abbeverata, anche in bosco, purché adeguate rispetto alle esigenze della fauna acquatica;
- il ripristino/recupero della viabilità di servizio (senza ampliamenti) già esistente;
- il recupero di ex prati o ex pascoli invasi da arbusteti e cespuglieti, anche qualora abbandonati da oltre 15 anni e quindi soggetti ad autorizzazione di trasformazione del bosco, purché si mantengano individui nuclei di sparsi di Ginepro o altre specie;
- la trasformazione, in periodo tardo estivo-invernale, di vecchi rimboschimenti in terreni prativi, pascolivi o in pozze di abbeverata per gli animali;
- la realizzazione e la manutenzione, in periodo tardo estivo-invernale, di fasce tagliafuoco che siano utilizzabili anche per il pascolo o per il passaggio del bestiame, anche se interessanti aree ex pascolive o ex prative invase da arbusteti e cespuglieti, anche qualora abbandonate da oltre 15 anni.

Non sono soggetti a valutazione d'incidenza, purché condotti in periodo estivo o in ambiente boschivo, ovvero con metodiche che non disturbino la riproduzione degli animali protetti, neppure gli interventi mirati al contenimento delle popolazioni di specie predatrici di nidiacei protetti: volpe, Corvidi e cinghiali; questi ultimi anche per i danni che arrecano ai popolamenti di specie bulbose, rizomatose e tuberose protette.

2.2 Interventi sul patrimonio forestale.

Sono da considerare come “direttamente connessi alla gestione del sito” i seguenti interventi:

- diradamenti e altri interventi finalizzati alla rinaturalizzazione degli impianti artificiali di conifere, purché non disturbino siti di nidificazione del Biancone;
- interventi di avviamento all'alto fusto o al ceduo composto di cedui semplici in cui si favoriscono le specie autoctone;
- taglio degli arbusteti in periodo tardo estivo-invernale, purché siano salvaguardati individui isolati di specie arboree o di Biancospino o di Ginepro (quest'ultimo anche in piccoli nuclei);
- interventi finalizzati ad estendere la superficie dei boschi di Carpino bianco, limitatamente alle aree in contatto con i carpineti esistenti e occupate da arbusteti, boscaglie e impianti di conifere;
- interventi finalizzati specificatamente al controllo e all'eradicazione di specie aliene invasive (Robinia, Ailanto);
- le sistemazioni idraulico forestali entro corsi d'acqua pubblici, purché non inclusi tra quelli di interesse per la pesca individuati ai sensi della LR 7/05;

- le sistemazioni idraulico forestali e idraulico agrarie al di fuori dei corsi d'acqua pubblici, purché non interessino terreni vallivi o di pianura, e volte alla conservazione del suolo, al rinnovo dei pascoli e alla creazione di serbatoi interrati o di nuove pozze, purché queste vengano adeguatamente recintate per evitare l'accesso da parte di animali domestici e selvatici, a salvaguardia degli Anfibi (dovrà essere predisposto un abbeveratoio esterno collegato).

3. Misure di mitigazione e di compensazione

Le misure di mitigazione e di compensazione devono sempre essere dirette a favorire le specie, le comunità o gli habitat che in qualche misura possono risultare danneggiati dall'intervento proposto, anche eventualmente entro le aree non direttamente danneggiate dall'intervento stesso; esse dipendono in primo luogo dalla natura dell'intervento cui si riferiscono e dall'entità della possibile sua incidenza. È quindi evidente che le indicazioni relative a queste misure, di seguito elencate con riferimento sia alle specie e agli habitat, che alle tipologie d'intervento cui sono collegate, siano inevitabilmente piuttosto generiche. Conseguentemente, le misure di compensazione indicate, a seconda dell'intervento cui sono riferite, possono configurarsi anche come mitigazioni.

3.1 Interventi che comportano perdita di superficie, alterazione e disturbo per habitat e specie di prateria.

- Mitigazioni (M):
 - M1. fase di cantiere prevista al di fuori del periodo aprile (marzo a quote medio-basse) - luglio;
 - M2. eventuali opere di rinverdimento/rinnovo dei cotici erbosi da svolgersi esclusivamente con materiale di origine locale (raccolta preliminare di fiorume e/o plantule); indagini preliminari per evitare il danneggiamento dell'habitat *6110 e di facies prioritarie dell'habitat *6210;
 - M3. in generale, ridurre al minimo le interferenze con gli ambienti di prateria, anche a costo di intervenire su superfici più estese di formazioni boschive o arbustive (ad es. per la realizzazione di piste temporanee).
- Compensazioni (C):
 - C1. interventi di sfalcio e di decespugliamento su superfici almeno equivalenti a quelle oggetto dell'incidenza, da svolgere se possibile nelle aree indicate come prioritarie nel presente Piano; ovvero, su indicazione degli Uffici provinciali o comunque dell'Organo gestore del SIC, attuazione di ulteriori interventi ricompresi fra quelli previsti nel presente Piano a vantaggio degli habitat di prateria.

3.2 Interventi che comportino alterazione o perdita di ambienti acquatici e della relativa fauna.

Possono comprendere, oltre a prelievi e captazioni idriche, interventi in grado di modificare la vegetazione degli alvei dei corsi d'acqua pubblici, creazione o ripristino di viabilità in aree prossime a siti di

riproduzione di Anfibi, creazione di briglie nei torrenti ricompresi negli elenchi delle acque di interesse per la pesca individuate ai sensi della LR 7/05, alterazione di pozze.

- Mitigazioni (M):

M1. salvo deboli diradamenti a carico di piante appartenenti a specie alloctone, o pericolosamente deperienti, evitare il taglio dei boschi per una fascia di 10 m (misurati in orizzontale) per lato dal fondo dell'impluvio dei corsi d'acqua pubblici, e per una fascia analoga attorno a pozze permanenti o temporanee occupate da Anfibi;

M2. non svolgere le attività di cantiere che interferiscono con gli ambienti acquatici nel periodo metà febbraio – luglio;

M3. evitare, ove possibile, la localizzazione di viabilità nei pressi di importanti siti riproduttivi di Anfibi o prevedere le normali misure di mitigazione relative (sistemi di barriere e sottopassi);

M4. nei torrenti ricompresi negli elenchi delle acque di interesse per la pesca individuate ai sensi della LR 7/05, realizzare scale di rimonta per ittiofauna in caso di realizzazione/ripristino di briglie; le briglie ovunque costruite all'interno e all'intorno del SIC (entro una distanza di 500 m) non dovranno generalmente venire interrite artificialmente a monte, ma piuttosto serviranno anche alla creazione di nuove pozze e invasi idrici;

M5. includere misure contrattuali che estendano le indicazioni di salvaguardia dei corsi idrici, quali quelle contenute nella Delibera del Consiglio Comunale di Calenzano del 26/1/2004, e succ. modif. e integraz., (Protocollo d'intesa fra il Comune e il Consorzio di Bonifica competente), o quelle provinciali riguardanti i corsi d'acqua pubblici, al reticolo idrografico dell'area di intervento e di un suo intorno.

- Compensazioni (C):

C1. creazione di nuove pozze idonee per la fauna acquatica, oltre che all'abbeveraggio del bestiame selvatico e/o domestico, o ripristino/recupero di pozze esistenti;

C2. ripristino di opere, esecuzione di lavori volti alla salvaguardia di habitat di pregio per la fauna acquatica.

3.3 Realizzazione di linee elettriche ad AT e MT e/o razionalizzazione di linee preesistenti, e utilizzazioni forestali.

Si veda quanto anzi detto negli appositi paragrafi.